

OLTRE GLI ISTITUTI DEL FIDANZAMENTO E DEL MATRIMONIO

Il termine *fidanzamento* deriva dal latino *fidere* e significa *fidarsi*, o *avere fede* e nella *tradizione* ha come fine, sempre,

il matrimonio
(matri-monium)

e il

patrimonio
(patri-monium)

Lo scopo era ed è quello di disporre di un *modus operandi* per verificare di *saper agire, vivere, insieme*

attraverso

l'istituto della fidanzata

si verificava se era possibile

avere fede nell'altro

ossia il

fidanzamento.

Il *fidanzamento* è, quindi, sostanzialmente, un *rituale da fare.*

Ciò significa che per poter

legittimamente dichiarare di essere fidanzati

è necessario, come il concetto di *rituale* ci insegna, praticare un insieme di azioni, di atti, codificati dalla *Tradizione in essere*. I rituali venivano applicati nei momenti di passaggio significativi di una esistenza in vita, nella nostra tradizione, in generale, sono individuati nei seguenti:

nascita, pubertà, fidanzamento-matrimonio, la guerra, la morte,

il ripeterli secondo modalità codificate servirebbe, secondo chi segue la *Tradizione*, per il mantenimento della propria *identità comune* e riconoscibile da tutti, per fare in modo che non diventi un'azione soltanto soggettiva (identità individuale), per questo motivo,

il rituale del fidanzamento è pubblico,

coinvolge più persone oltre a quelle interessate.

Il *rituale della fidanzata* secondo la *Tradizione* è il seguente:

1. uno degli interessati (nella prevalenza l'uomo) fa una *proposta di matrimonio* e propone di applicare, quindi, il *fidere*, appunto il *fidarsi*
2. per dare forza e sigillare la scelta del *fidere*, del *fidarsi*, il rituale prevede il *consegnare (non donare)* un

anello di fidanzamento, rigorosamente d'oro

(è prezioso ed è *illuminato dei metalli*),

con una gemma preziosa, il *diamante* (la parola di-amante ci indica il *fine reale* di questa *Tradizione*). Simbolicamente, il momento in cui lo si *consegna* significa:

ti chiedo di procedere al

matri (patri) monium.

3. In caso di *accettazione della proposta*, il richiedente posiziona *l'anello di fidanzamento* rigorosamente sul

dito anulare della mano sinistra

(nella tradizione riconosciuti come dito e mano del cuore)

4. Il momento del posizionamento sul dito anulare sancisce

l'inizio ufficiale del fidanzamento

Durante la *fase di fidanzamento* ci si

impegna formalmente a procedere con la promessa di matrimonio:

si tratta di una legge prevista dal codice civile italiano art. 79-81, in cui attraverso una *pubblicazione ufficiale della loro intenzione di unirsi in matrimonio*, fatta dagli sposi davanti ad un ufficiale dello stato civile del comune di residenza, con pubblicazione *sull'albo pretorio* (il matrimonio dovrà avvenire entro 180 giorni, altrimenti la pubblicazione decade), lo *rendono ufficiale e legale*.

In ogni caso il *fidanzamento* dura fino al momento in cui durante il *rituale del matrimonio-patrimonio*

i due sposi *posizioneranno ognuno nel dito medio dell'altro la fede nuziale* (vedi dopo), atto che

*segna la fine del fidanzamento
e da inizio al matrimonio-patrimonio*

Utilizzare altre modalità soggettive, diverse da questa, non legittima, in base a quanto previsto dalla *Tradizione*,

il definirsi come fidanzati.

Approfondimenti effettuati su questo tema evidenziano che il *fidere*, infatti, si riferisce, prevalentemente, al

fidarsi sessualmente del/della partner,

con quell'atto si assume il

*di-amante esclusivo,
sancendo il divieto esplicito che il partner/la partner abbia rapporti sessuali con altri.*

*Si tratta semplicemente della
volontà di controllo della sessualità dell'altro.*

In generale, per la *tradizione*, è *l'uomo che richiede il fidanzamento alla donna* tranne, eccezionalmente, il 29 febbraio, bisestile, in cui *soltanto quel giorno può essere anche la donna a farlo* (ogni quattro anni ☺).

Il *fidanzamento* secondo la *Tradizione non obbliga al rapporto di convivenza*, ove i due fidanzati lo facessero entrano in un

rapporto more uxorio:

more significa *secondo il costume* e *uxorio* significa *matrimoniale*,

quindi

secondo il costume matrimoniale.

Ossia vivono di fatto come marito e moglie divengono una

famiglia di fatto.

In tal caso, la legge riconosce un trattamento omogeneo equiparabile a quello previsto per la *coppia coniugata*. La corte di cassazione ha riconosciuto al

*convivente more uxorio, la tutela possessoria sull'abitazione
dove si è svolto il moreuxorium,*

ossia

*non si può dire al convivente di andarsene in caso di litigio (tradimenti e similia)
anche se si è proprietari dell'appartamento*

ma lo si potrà realizzare soltanto dopo una serie di adempimenti (preavvisi ufficiali) previsti dalla legge cassazione 7214 del 21-03-2013

IL PATRI-MATRI-MONIUM

Il termine *matrimonio* deriva dal latino *mater* che significa *madre* e da *munus* che significa *compito, dovere*.

*Il matrimonium è infatti
il compito della madre*

Il significato etimologico non ci aiuta a comprendere il significato attuale, ossia che si tratta del

negozio giuridico indicante l'unione fra due o più esseri umani,
per finalità inerenti *leggi socio-culturali del tempo* (è regolato dal codice civile) o per finalità religiose (vedi dopo). Quindi, originariamente, si riferiva al compito di un solo essere umano, *la mater, la madre*. Nell'accezione attuale è necessario inserire un altro essere umano, in generale il *padre*. Quindi analogamente al *matrimonium*, al *compito della madre*, si dovrà abbinare il *compito del padre*, ossia il *patrimonium* a cui, per convenzione, gli attribuirono il significato di

*colui che provvede al sostentamento,
al patrimonio, della famiglia.*

Quindi, originariamente, si tratta

dell'unione di due compiti quello della donna-madre e quello dell'uomo-padre.

Sempre per convenzione, tale unione *doveva essere annunciata* e lo si faceva tramite le *nozze* dal latino

*nuptiae, nuptus
che significa, velo che la mater, la donna, indossa:
in quel modo la società veniva informata*

che quei due esseri umani svolgevano i propri compiti insieme.

Uno dei compiti che il *pater* e la *mater* hanno agito insieme è la
creazione del figlio

e dopo averlo *confezionato* si evidenzia esplicitamente la *concretizzazione sessuale* (riproduzione sessuata) attraverso l'atto sessuale.

Un altro compito, era quello di agire insieme il superamento dei problemi economici, in base alla cultura, alla politica del tempo, ai condizionamenti (...). Tale unione doveva essere sancita da legittimazioni religiose e *approvazioni morali* (pratica della sessualità) o *legittimazione giuridica* dell'utilizzo e della condivisione del *patrimonium*, del *compito del padre*, anche come

forma di riconoscimento del compito della madre.

Convenzionalmente, decisero che *l'uomo e la donna avrebbero dovuto convivere* e che avrebbero dovuto

dimostrare di saper agire insieme,

ossia ciò che denominavano, *il*

conubium.

Successivamente, per verificare di saper realmente agire insieme introdussero come ho già indicato sopra, l'istituto della *fidanza*. Durante questa fase, come detto, il *fidanzato regalava un anello alla fidanzata*, come *promessa* di *matri-patri-monium*, o in alternativa

*il tactus manum
(ossia l'unione delle mani)*

Il *patri*, la *matri*, e il *patri più matri*, ossia il *figlio*, sono, di fatto, *equiparati alla famiglia*, per questo hanno sovrapposto e fatto coincidere i concetti di padre e madre biologici e di famiglia.

In sintesi, secondo la Tradizione

- il *compito della madre* è quindi

procreare, edificare il figlio,

deve farlo in *modo esclusivo* nel rispetto del *fidere*,

- il compito del *padre* è quindi *fecondare esclusivamente la matre* e sostenerla, procedendo insieme.

Questa organizzazione denominata *famiglia*, ossia quello che ritengono sia il *mattone fondamentale costituente la società in cui operiamo (prevalentemente)*

Il patri-matri-monium evidenzia inoltre, il *concetto di parentela*: che a ben partecipare-osservare indica

l'esistenza di un presunto vincolo derivante dai legami biologici:

il termine deriva dal latino *parens* che semplicemente significa *genitori*. Detti anche *propinqui*, ossia *coloro che sono vicini*, quindi l'unico grado di parentela direttamente biologico è quello di

androgynus (termine Sigmasofico):

del padre, della madre, e del padre più madre, il figlio

Sempre in funzione del *fidere*, *dell'esclusività*, hanno indicato, *proiettivamente*, il *matrimonio*

come un prerequisito per la pratica della sessualità

(prima della creazione di questa convenzione molti esseri umani si incontravano e praticavano la sessualità liberamente).

L'*esclusività* è stata inventata appunto per

garantirsi la continuità, in ogni tempo, della pratica della sessualità

e per motivi di vivere insieme il *patrimonium*. Sono arrivati perfino a

criminalizzare atti esterni al patri-matri-monium

denominandoli,

fornicazione, adulterio (...).

Ancora oggi

la pratica del sesso al di fuori del patri-matri-monium è considerata nella maggior parte della società non accettabile, considerandolo un comportamento biasimato e illegale.

Utile alla riflessione è il fatto che gli

“adulteri” intervistati

nella maggioranza

dichiarano di essere convinti e di volere

l'esclusività con il proprio partner

Si tratta di mera archeologia psichica!

Per questo motivo la Sigmasofia propone di modificare l'articolo sedici della *dichiarazione dei diritti umani* nel seguente modo:

<p>1. Uomini e donne in età adatta hanno il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia, senza alcuna limitazione di razza, cittadinanza o religione. Essi hanno eguali diritti riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e all'atto del suo scioglimento.</p>	<p>Gli esseri umani hanno il diritto-dovere innato di praticare il <i>principio attivo di auto-determinazione</i>, quale unico mezzo per organizzare la <i>gestione della struttura biologica madre-padre-figlio</i> senza alcuna limitazione di etnia, di cittadinanza, di visione filosofico-spirituale-scientifica (...) Essi hanno eguali diritti-doveri rispetto <i>all'auto-determinazione dell'atto del suo scioglimento</i></p>
--	---

<p>2. Il <i>matrimonio</i> potrà essere concluso soltanto con il libero e pieno consenso dei futuri coniugi.</p>	<p>Il <i>struttura biologica madre-padre-figlio</i> non può essere conclusa in quanto innata. Le <i>modalità di gestione</i> della <i>struttura biologica madre-padre-figlio</i> possono essere concluse con il pieno e libero consenso espresso dal <i>principio attivo di auto-determinazione</i> dell'io-psyché di ognuno.</p>
<p>3. La <i>famiglia</i> è il <i>nucleo naturale e fondamentale della società</i> e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato</p>	<p>Il principio di auto-determinazione innato-acquisito dell'io-psyché è il nucleo fondamentale dell'esistere e della società e ha diritto ad auto-proteggersi e ad essere protetto dalla società e dallo stato vigenti nell'epoca</p>